

dizioni ed i requisiti per l'iscrizione all'elenco e sono disciplinate le modalità per la relativa tenuta.

Il Governo oggi sostiene che sta modificando la situazione, nel senso che si sta tornando alle associazioni iscritte ai sensi del decreto del 1994. Questo però è il punto in discussione: quei requisiti sono da rivedere sulla base dell'impianto della legge n. 44 e non ci accontentiamo di un regime transitorio che potrebbe durare anni ed anni; noi vogliamo sapere dal Governo, visto che un adempimento vi è stato (nonostante quanto afferma il sottosegretario Maritati), l'indicazione di un termine entro il quale questo elenco verrà completato dal ministro dell'interno. Sulla base di quanto ci verrà comunicato, definiremo il nostro comportamento.

Il sottosegretario Maritati ha aggiunto anche, sempre in Commissione giustizia: « Non è neanche esatto il rilievo formulato dal deputato Mantovano in ordine alla mancanza di fondi necessari per poter concedere le elargizioni previste dalla legge n. 44 ai beneficiari in quanto attualmente sono stati stanziati, proprio per tali finalità, 205 miliardi dei quali ne sono stati utilizzati dal commissario solamente nove ».

Non è esatto quello che osserva il sottosegretario perché i 205 miliardi rappresentano la somma di tutti i fondi che annualmente sono stati stanziati a sostegno del fondo anti-*racket* e che sono stati utilizzati soltanto in minima parte perché quel fondo non funzionava, tanto è vero che è stato necessario modificarne il funzionamento sulla base della legge n. 44. Il punto in discussione non è quello, ma è se si voglia davvero attuare l'articolo 18 della legge n. 44 che stabilisce una serie di modalità di alimentazione del fondo, innovando con il passato, per esempio prevedendo un contributo sui premi assicurativi. Tutto ciò deve avvenire — lo ricordava prima l'onorevole Gazzilli — con decreto del ministro dell'interno, in mancanza del quale la piena funzionalità della nuova normativa non avverrà.

Confido che, essendo cambiato il sottosegretario, vi saranno risposte più chiare

e in ogni caso mi sembra che tali quesiti non possano rimanere inevasi. Non è nostra intenzione frapporre barricate, anzi vogliamo che la legge funzioni al più presto possibile ma, proprio in vista della sua piena funzionalità, chiediamo maggiore chiarezza sul punto. Analogamente, visto che si parla di *racket* e di usura, chiediamo chiarezza su altri punti che continuano a rimanere inevasi, pur essendo trascorsi alcuni anni. Nella legge n. 108 che, come tutti sanno, ha modificato ampiamente il terreno dell'usura, si prevede all'articolo 15 una dotazione annuale di 100 miliardi per la funzionalità del fondo di prevenzione. La legge ha stabilito questa dotazione nella misura prima indicata per gli esercizi finanziari 1996, 1997 e 1998 ma vorremmo avere notizie sugli esercizi successivi.

Anche questo è un quesito che formalmente rivolgo al Governo.

Infine, la stessa legge n. 108 del 1996 — ne parlo in questa sede in quanto non ritengo che sia fuori dal discorso, vista l'unificazione dei due titoli « *racket* » e « usura » in un unico fondo che sarà gestito dal commissario — stabilisce, all'articolo 16, modalità per il funzionamento dell'attività di mediazione o di consulenza nei finanziamenti e dell'attività degli intermediari finanziari; esso stabilisce, altresì, che l'attività di mediazione e creditizia dovrà essere disciplinata da un regolamento da emanarsi dal Governo ai sensi della legge n. 400 del 1988. In dipendenza di tale regolamento viene fissata, addirittura, una norma di carattere penale per le violazioni all'articolo 16 citato che, però, funziona come norma cosiddetta in bianco e, quindi, richiama — relativamente alla parte precettiva e non sanzionatoria — il contenuto dell'emanando regolamento. Ebbene, sono trascorsi quasi quattro anni dall'approvazione della legge n. 108 del 1996 e quel regolamento ancora non è stato emanato.

In conclusione, se il Governo risponderà in modo chiaro e preciso ai quesiti che mi sono permesso di porre, voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame che, comunque,

risponde solo in parte alle carenze dell'attività di Governo nell'attuazione della legge n. 44 del 1999. Dunque, valuteremo le nostre decisioni sulla base delle risposte del Governo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
- A.C. 6446)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI, Relatore. Signor Presidente, mi auguro che — come è avvenuto in Commissione —, al di là dei dialoghi a distanza con gli assenti, ciascuno senta la responsabilità della conversione del decreto-legge in esame. Ritengo che si sia ideologizzato troppo — mi riferisco alla questione delle associazioni — un problema che riguarda interi territori gravati da fatti estorsivi che non vengono denunciati, in quanto non vi è fiducia nelle istituzioni: persone che hanno denunciato fenomeni di usura restano spesso sole, proprio per i contrasti che emergono tra le diverse parti politiche e, talora, non sono nemmeno rappresentate in giudizio, quando hanno il coraggio di adire l'autorità giudiziaria. Ritengo che il provvedimento al nostro esame — di cui si chiede la proroga per gli effetti regolamentari — sia passato troppo — come si suol dire — in sordina. Temo che anche questa proroga passerà in sordina, forse perché oggi siamo distratti da molte altre questioni, positive o negative che siano.

Purtroppo, spesso ci dimentichiamo dei fatti reali e assai gravi che accadono nel nostro paese, nel quale una parte della società è schiava di una minoranza, perché lo Stato non ha abbastanza determinazione, non tanto in termini repressivi, quanto di incentivazione della fiducia verso le istituzioni e verso la magistratura, affinché possano intervenire tempestiva-

mente le denunce e affinché chi denuncia non sia — come troppo spesso accade — veramente solo.

Se con la conversione in legge del decreto-legge in esame non vi sarà una tale inversione di tendenza, se ancora queste iniziative saranno messe in sordina, se ancora si litigherà su chi debba comporre o meno le associazioni, se ancora molte associazioni non si asterranno dal monopolizzare ed ideologizzare un fatto che appartiene alla civiltà di un paese e che non è di nessuno in particolare, avremo perso una grande battaglia per la resurrezione del costume sociale, della mentalità e dei rapporti tra i cittadini e lo Stato! Si tratta di un rapporto che vale molto di più della repressione che — a causa della scarsità delle denunce e della difficoltà di perseguire i colpevoli — lascia sempre più vasti territori in mano ai criminali.

Signor Presidente, non possiamo sottovalutare un problema del genere; mi auguro, dunque, che la coscienza di ciascun parlamentare sia tale da anteporre questa a tutta un'altra serie di questioni che, per quanto valide, non sono comunque sufficienti ad impedire una rapida conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, onorevole Parenti, per le parole che ha pronunciato. Posso dire di condividere non soltanto le preoccupazioni di merito che hanno portato all'adozione in Commissione, con voto unanime, di alcune proposte emendative, ma anche le preoccupazioni legate ai tempi di approvazione del provvedimento, che rappresentano il vero grande problema che il Governo ha voluto sottolineare, non avendo certamente nulla da obiettare rispetto ai miglioramenti che sono stati apportati al testo del decreto-legge in esame.

L'onorevole Mantovano ha ricordato che la legge sul racket e sull'usura è stata

il frutto di un'iniziativa del Governo, ma anche di un contributo fornito dall'opposizione, nel tentativo di trovare una soluzione rispetto alle difficoltà obiettive nel ristorare i danni patiti da una serie di cittadini, purtroppo anche con eventi drammatici che hanno squassato non solo le nostre coscienze, ma anche il paese. Credo che oggi con lo stesso spirito di collaborazione possiamo registrare le risposte contenute nell'interpretazione che ha voluto dare il senatore Maritati.

Mi permetto di aggiungere alcune osservazioni a quelle già formulate in Commissione rispetto a quelli che io ritengo non siano stati degli inadempimenti da parte del Governo. L'esecutivo aveva il dovere di emanare un regolamento di attuazione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge ed io voglio ricordare che quel regolamento è stato emanato entro i termini previsti di sei mesi — anche se certamente non è entrato in vigore — e già nello scorso mese di luglio è stato sottoposto all'esame delle Camere per il parere.

Purtroppo è necessario smentire la facile convinzione secondo cui le leggi sarebbero più difficili da portare a compimento dei regolamenti: l'iter procedurale di questi ultimi è invece talvolta più complesso di quello legislativo. Sono stati infatti formulati alcuni rilievi da parte della Corte dei conti sul provvedimento, che aveva già ottenuto i pareri favorevoli di Camera e Senato. A questo proposito posso soltanto dire che il Governo ha esaminato tali rilievi ed ha ritenuto di doverli respingere: attendiamo quindi che la Corte dei conti, che abbiamo anche sollecitato a rendere una pronta risposta rispetto a tali rilievi riesamini la sua valutazione su quella bozza di regolamento, che tanto il Governo quanto il Parlamento avevano già giudicato positivamente, affinché sia possibile una immediata entrata in vigore di tale strumento fondamentale per l'entrata in funzione di tutte le norme contenute nella legge n. 44 del 1999. Posso anche preannunciare che qualora la Corte dei conti dovesse insistere su alcuni rilievi che Governo e

Parlamento hanno ritenuto di non dover condividere probabilmente chiederemmo una registrazione con riserva, assumendoci la responsabilità di varare comunque il regolamento, perché sappiamo che il paese ne ha bisogno. Questo è quanto ci chiede l'opposizione, ma sappiamo che il Parlamento nella sua interezza auspica un atto di determinazione affinché la legge in questione possa entrare pienamente in funzione.

Non starò qui ad analizzare se fosse o meno necessario e funzionale per l'entrata in vigore della legge il decreto contenente l'elencazione delle associazioni ammissibili, però posso affermare che tale atto è stato firmato dal ministro dell'interno e dal ministro della giustizia ed anch'esso attende la registrazione da parte della Corte dei conti: insisteremo affinché ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

Riguardo alle forme di finanziamento, tanto quelle evocate e relative all'articolo 18 comma 3 del regolamento, quanto quelle relative al fondo sull'usura, posso assicurare che vi è un dialogo aperto con il Ministero del tesoro e che sono in corso di approvazione, al Senato, le relative norme inserite nella legge finanziaria. Vi assicuro che non mancherà il sostegno del Ministero dell'interno affinché in quella sede sia data la massima attenzione all'istanza, che ritengo giusta, di poter ottenere non soltanto norme organizzative e di procedura, ma anche le risorse finanziarie necessarie a farle entrare pienamente in vigore.

Alla luce di questi chiarimenti, che spero siano stati soddisfacenti, e tenuto conto del testo normativo di cui stiamo discutendo e degli indubbi benefici che si ricaveranno per effetto della sua entrata in vigore, credo di poter legittimamente invocare, insieme al relatore, il pieno sostegno da parte di tutto il Parlamento per la conversione in legge di questo decreto-legge che, com'è ovvio, nel caso in cui verranno approvati nuovi emendamenti, dovrà passare nuovamente all'esame del Senato. Al di là dell'impegno, che possiamo assumere in questa sede, di lavorare assieme affinché questi obiettivi

vengano raggiunti, come abbiamo fatto in passato, va tenuto conto — sono certo che ciascuno di noi lo farà — del fatto che la mancata conversione in legge di questo decreto-legge potrebbe avere conseguenze certamente non positive su quanti invocano e attendono un'attenzione maggiore da parte del Parlamento nei confronti di questi diritti negati che, fino ad oggi, non sono stati ancora ristorati.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 26 ottobre 1999, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV-quater, n. 82).

— *Relatore:* Fontan.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei

contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni per la maggioranza; Alemanno e Taradash di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4205 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca (*Approvato dal Senato*) (6439). *Relatore:* Di Stasi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4209 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura (*Approvato dal Senato*) (6446).

— *Relatore:* Parenti.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

— *Relatore:* Battaglia.

7. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 4129 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*Approvato dal Senato*) (6383).

— *Relatore:* Di Rosa.

S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*Approvato dal Senato*) (6387).

— *Relatore:* Niedda.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (6305).

— *Relatore:* Monaco.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892)

— *Relatore:* Di Bisceglie.

La seduta termina alle 16,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 20 ottobre 1999, da pagina 75, seconda colonna, quarantaduesima riga, fino a pagina 77, seconda colonna, diciassettesima riga, l'intervento del deputato Sebastiano Neri è sostituito dal seguente:

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, non credo sia un caso, considerando la natura dei problemi che abbiamo sollevato, che rispetto agli stessi la risposta del sottosegretario sia stata assolutamente inesistente; ho dunque difficoltà financo a dichiararmi insoddisfatto, perché dovrei chiedermi di che cosa.

Noi non abbiamo sollevato una problematica di natura tecnico-scientifica, che costituiva invece gran parte dell'og-

getto dell'interpellanza del collega Baia-monte, che ho ascoltato con interesse, animato dalle stesse speranze che sono state evidenziate nella replica dal collega Lo Porto.

Credo che non vi sia nessuno in Sicilia che, nel momento in cui è stata avviata tale iniziativa, non l'abbia salutata con grandi speranze di miglioramento, di riscatto e di realizzazione di tutte le finalità che il collega Lo Porto ha elencato poc'anzi con estrema chiarezza e che non ripeto, poiché le condivido.

I problemi sono di natura diversa, perché a volte può accadere — e ci auguriamo vivamente che non sia questo il caso — che dietro ai migliori propositi si nascondano le peggiori nefandezze.

Abbiamo presentato questa interrogazione parecchi mesi fa e desidero rassegnare agli atti parlamentari la gravissima scorrettezza istituzionale del ministro, che ha pensato bene di partecipare all'inaugurazione e alla posa della prima pietra, senza aver prima risposto ad alcune osservazioni che erano state sollevate in merito all'Ismett.

In sostanza, nell'interrogazione venivano posti alcuni problemi, ai quali — forse ero distratto, ma non credo — il Ministero non ha dato risposta e che, a questo punto, desidero rassegnare agli atti parlamentari, al pari della considerazione precedente. Infatti, in questo paese, che ha visto decine di pronunzie fondate sul principio del « non poteva non sapere » — e si trattava di responsabilità giudiziarie —, desidero che, almeno sul piano della responsabilità politica, nessuno possa dire « non me lo aveva detto alcuno ».

La prima preoccupazione che abbiamo avuto, nel momento in cui sono emerse le questioni evidenziate nell'interrogazione, riguardava l'accelerazione nella realizzazione dell'Ismett, che stranamente è coincisa con la decisione del Governo statunitense di limitare la destinazione a cittadini non statunitensi di organi espian-tati, fissandola in una misura non superiore al 2 per cento.

L'università di Pittsburgh era stato il centro elettivo per i trapianti di tutti i

paesi arabi (ovviamente, non dei «poveracci» arabi, ma di quelli che potevano permettersi tale servizio). Vi è, pertanto, una coincidenza, rispetto alla quale nessuno si è pronunziato e che non intendo denunciare per affermare che vi sia dietro chissà cosa, ma perché vorrei capire cosa sia accaduto a tale proposito.

Il diavoletto malizioso con cui nella fumettistica viene dipinta la coscienza cattiva mi induce a chiedermi se, per garantire quel tipo di assistenza, non risultasse più utile un centro in pieno Mediterraneo, quindi più facilmente raggiungibile. È una domanda che nasce da una considerazione di ordine pratico, rispetto alla quale il Ministero non ha fornito una risposta, neanche nella parte scientifica dell'esposizione del sottosegretario, che è stata abbastanza esaustiva.

In Sicilia non vi è un numero di donazioni — ad esempio, per quanto riguarda i reni — sufficiente a soddisfare le richieste e, quindi, a consentire ai centri esistenti di operare a pieno regime, per cui — abbiate pazienza — ci risulta difficile comprendere perché si senta l'esigenza di un nuovo centro che operi in tale ambito.

Nella nostra interrogazione è evidenziato come vi sia un settore carente per quanto riguarda i trapianti in Sicilia, quello dei trapianti epatobiliari e, soprattutto, di quelli epatici (mi saranno consentite alcune lacune terminologiche o di carattere scientifico, per carenza di professionalità specifica). Pertanto, avremmo voluto che vi fosse una iniziativa tesa a potenziare un settore oggettivamente carente.

Per quanto riguarda gli altri centri trapianti, che sono penalizzati nella loro piena operatività dalla mancanza di donatori di organi, ci piacerebbe comprendere perché fosse necessario crearne un altro e se non sarebbe stato meglio prevedere invece un centro altamente specializzato, nel quale l'università di Pittsburgh creasse le condizioni per un esperimento che coinvolgesse i centri trapianti già esistenti con professionalità di primissimo livello. Penso a quelli operanti

a Palermo, e ricordati dal collega Lo Porto, oltre che a quelli operanti nel resto della Sicilia. Ricordo inoltre che a Catania esiste un centro di trapianti cardiaci di livello mondiale. Non comprendiamo comunque perché queste professionalità da tutti riconosciute di alto livello non siano state inserite in un contesto in cui si verificano strane cose. Mi riferisco alla partecipazione di maggioranza delle strutture pubbliche ospedaliere palermitane che nel consiglio di amministrazione è ribaltata a favore dell'università di Pittsburgh (io stento a capire perché con i miei soldi debbano comandare gli altri, perché è questo il problema). Mi riferisco anche a trattamenti economici di personale a parità di mansioni, e quindi a parità di prestazioni, rispetto ai medici operanti nelle strutture pubbliche centri trapianti italiani, assolutamente non paragonabili fra loro; all'obbligo per i direttori dei centri trapianti italiani di osservare norme restrittive di riferimento che sono stringenti, inesistenti o comunque largamente derogate verso chi dirige il centro Ismett. Penso anche al costo per intervento che è quasi doppio rispetto a quello riconosciuto alle strutture pubbliche italiane. I casi sono due: o si vuole mortificare la struttura pubblica italiana, che pure esprime altissime professionalità, o c'è una tale mancanza di coordinamento che tutto questo diventa ingiustificabile.

Volendo rispettare i tempi assegnatimi (e la ringrazio per la tolleranza), mi avvio a conclusione. Non comprendo perché un ministro della sanità che ha difeso a spada tratta la priorità del servizio pubblico rispetto a quello privato, di fronte ad una situazione nella quale rimangono tanti punti interrogativi (e che mi auguro possano trovare risposta), sembri invece voler penalizzare deliberatamente le strutture pubbliche esistenti. Di fronte all'assenza di una risposta sui punti specifici dell'interrogazione, mi rivolgo a lei, signor Presidente. Confesso di non raccapazzarmi più in quest'aula in più di un'occasione. A cosa serve il sindacato ispettivo? Se un parlamentare rivolge delle domande precise e circostanziate al mi-

nistro e non ottiene risposta, sul piano regolamentare può dichiararsi non soddisfatto; nel caso specifico, grazie alla tolleranza del Presidente che mi ha concesso più tempo di quello che avevo a disposizione, ho circostanziatamente dichiarato di non essere soddisfatto ma le mie domande non hanno ottenuto risposta. Se l'avessero avuta, alcuni dubbi maliziosi che ho dovuto rassegnare agli atti parlamentari sarebbero stati sciolti nell'interesse della collettività e dell'Ismett che, in quanto esistente e in quanto iniziativa positiva (come tutti ci auguriamo che sia), potrebbe operare senza ombre e senza illazioni.

Nel resoconto stenografico della seduta del 21 ottobre 1999, a pagina 2, seconda colonna, dopo la tredicesima riga, sono inserite le seguenti parole:

(È approvato).

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19.